

Il Parco della bellezza

Brunello Cucinelli e la maxi inaugurazione a Solomeo della «Amabile periferia»: 100 ettari fra vigneti e oliveti

Chi è



● **Brunello Cucinelli**, nato a Castel Rigone il 3 settembre 1953, ha ristrutturato il borgo umbrò di Solomeo facendone il cuore della sua azienda di abbigliamento in cashmere (quotata in Borsa) che ha chiuso il 2017 con 503,6 milioni di euro di ricavi

● «Amabile periferia» è il suo progetto di recupero dell'ampia area verde attorno al borgo, inaugurata ieri

DALLA NOSTRA INVIATA

SOLOMEO (PERUGIA) Tranquillo, come sempre. Più di tutti. Cinquecento persone — anzi di più — in arrivo e un cielo bigio e minaccioso. «Brunello ha detto che non pioverà: non tirate quelle tende». Mentre le goce, impetose, bagnano le cartelle stampa posate sulle file di sedie bianche allineate vista borgo e poi giù terra e campi e colline. E il miracolo si compie: suonano le campane, il sole appare, la pioggia cessa e Brunello Cucinelli, l'imprenditore umanista, comincia scherzando: «Ho parlato con l'Amico, lassù e mi ha ascoltato, ancora. Semmai vorrà dire che restorerò un monastero in più».

È quello l'uomo che ha e dà. «Profitto e dono», come dice lui. Fattori indispensabili per arrivare al giusto che è umanità e dignità. E poi coraggio e consapevolezza e pazienza e spiritualità. Che erano di suo nonno prima e poi di suo padre e sua madre. Con queste parole e con i gesti e la bellezza Cucinelli apre le porte di Solomeo, il suo borgo, e della (amabile) periferia ritrovata

grazie all'incredibile intervento paesaggistico — tre parchi per un totale di 100 ettari, fra cui uno agrario con 70 ettari di terreno destinati ad orti, vigneti, oliveti e frutteti — a cinquecento giornalisti da tutto il mondo, arrivati con aerei e treni speciali, e alle istituzioni e ai frati benedettini di Norcia e al cardinal Gualtiero Bassetti, presidente Cei.

È una visita guidata e una festa e una cena al tramonto di una condivisione e un racconto di un luogo ma anche di un successo da 503,6 milioni di euro di fatturato (più 9 per



Sopra, il monumento alla Dignità dell'uomo realizzato nell'area recuperata. Sotto, l'inaugurazione di ieri

cento), 1000 dipendenti in azienda, altri 1700 all'estero (età media 35 anni) più i 3000 impegnati «fuori» nei 300 laboratori.

E questo a quarant'anni da quel giorno in cui «andai da babbo e gli dissi che volevo



mettermi in proprio con il cashmere. E lui mi rispose: non capisco quello che dici, ma che Dio ti aiuti».

Dio? E i Santi? E i filosofi? Seneca, Confucio, Kant, San Francesco, San Benedetto, Adriano, Giambattista Vico, Rousseau, Eraclito e tanti altri che stanno lì incorniciati sul grande muro del suo immenso ufficio. Dall'altra parte della parete con le prove colore del cashmere. «Un'intuizione», ancora. «Lei è pazzo a tingerlo in questi colori», gli disse il tintore Alessio, il migliore sulla piazza, quando gli portò pullover cri di donna, supplicandolo di provarli.

Dal 1973 ad oggi una bellissima corsa alla conquista di un posto nella storia dell'abbigliamento: dalla maglieria ai capi agli accessori. Senza mai perdere di vista i «valori eterni della bellezza» che stanno nelle parole cui sopra.

Paola Pollo
© RIPRODUZIONE RISTRUTTURATA

Il progetto

di Paolo Conti

SOLOMEO (PERUGIA) «Ho sempre creduto in una forma di capitalismo umanistico contemporaneo: lavorare e vivere in un borgo e nella sua periferia è un modo garbato di esprimere questa aspirazione». Brunello Cucinelli, così si legge anche sul suo sito, è un uomo «che ha fatto del suo sogno un lavoro». Una doppia utopia: cambiare l'idea di cashmere sul mercato internazionale. E insediare una grande fabbrica — al tempo stesso all'avanguardia e antichissima — facendo crescere la famiglia tra gli stessi magnifici panorami umbrini in cui lui, figlio di contadini, è nato a Castel Rigone, vicino Perugia. Dal 1982 ha piantato le radici a pochi chilometri di lì, a Solomeo, borgo mercato di una storia che risale al 1361, immerso in uno di quei miracolosi paesaggi perugini dalla luce dorata. Lo ha restaurato con gusto e puntiglio, con rispetto per i materiali (pietre, colori, coppi dei tetti) e, sotto-linea, «per il genius loci». Due giorni fa ha compiuto 65 anni, totalizzando 48 anni di matrimonio con la moglie Federica («un momento della vita in cui puoi guardarti indietro ma anche progettare con felicità il futuro») e così ieri ha radunato 500 ospiti dall'Italia e da mezzo mondo per proporre il suo bilancio.

Non solo una fabbrica moderna in pianura che si affaccia sui cipressi e i pini ma, in



Fabbrica, rose e cipressi «Così si può lavorare bene»

L'imprenditore del cashmere: qui allevio il male dell'anima

500

Gli ospiti Sono quelli arrivati da dall'Italia che dall'estero a Solomeo. Il borgo è stato ripopolato e arricchito di un nuovo teatro e di un'arena all'aperto, una cantina e un bosco della spiritualità

alto, Solomeo ripristinato, ripopolato, arricchito di un nuovo teatro all'italiana (che ha ospitato Luca Ronconi e Peter Brook) e di un'arena all'aperto, con una grande e attiva cantina, un «bosco della spiritualità», le viti coltivate accanto alle rose, i filari di cipressi ricollocati al loro posto, i campi di grano ed erba medica, la chiesa di San Bartolomeo restituita al suo incanto: «Dopo uno spopolamento si è tornati a vivere e si lavora bene in armonia con la natura. Solomeo ha rinnovato la sua antica tradizione produttiva. Ieri olio, grano e vino, e ancora oggi di nuovo gli stessi prodotti, più il cachemire». Tra i vicoli secolari, le sedi sparse della sua realtà imprenditor-

riale e della scuola professionale che ha aperto: modelleria e sartoria femminile, taglio e sartoria maschile, ramendo e rimaglio, orticoltura e giardinaggio, arti murarie. Mestieri secolari innestati nella contemporaneità perché, come scrive nel suo libro uscito da Feltrinelli («Il sogno di Solomeo/la mia vita e l'idea del capitalismo umanistico», scritto con l'architetto Massimo de Vico Fallani, in cui cita Platone e Goethe, Marco Aurelio e Adriano, Frank Capra e Akira Kurosawa) Cucinelli è «certo che Internet offrirà al mondo la chiave che permetterà di risolvere il problema dello spopolamento dei centri antichi e che quindi sia possibile

«tessere in un'unica trama antico e moderno, obiettivi aziendali e necessità umane» e che «il giusto profitto» sia coniugabile «con etica e rispetto della persona umana». Per questa ragione anni fa ac-

L'azienda

Nel 1982 ha piantato le radici nel borgo che risale al 1361, ristrutturandolo

Il ricordo

«Mio padre contadino mi insegnava a fare i solchi nei campi dritti, perché sono più belli»

quistò sei capannoni industriali. Suo padre Umberto, oggi 97 anni (da bambino gli insegnava a realizzare i solchi nei campi ben dritti «perché sono più belli») non capiva perché suo figlio volesse abatterli, gli sembrava la negazione illogica di un investimento economico. Poi capì che il progetto era «ritrovare la bellezza»: campi coltivati, il paesaggio restituito.

Gli chiedono quanto sia costato tutto: «Non mi chiedete cifre, non importa il costo ma la custodia di tutto questo. Volevo un luogo dove alleviare il male dell'anima...». L'importante, assicura, è consegnare tutto alle nuove generazioni con un messaggio: «Combinare la bellezza del passato con la bellezza del futuro, coniugare impresa e famiglia, innovazione e tradizione, profitto e dono, denaro e umanità». E, con la scuola, «trasmettere il valore della creatività manuale, così che gli allievi continuino a vedere i manufatti artigianali come prodotti d'arte, eccellenze apprezzate in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISTRUTTURATA



Non mi chiedete cifre, non importa il costo ma la custodia di tutto questo per le giovani generazioni



Sono in un momento della vita in cui posso guardarmi indietro ma anche progettare con felicità il futuro